

## DIALETTI E ARTIGIANATO LUCANO

I dialetti lucani sono le varietà linguistiche romanze del gruppo meridionale intermedio (noto anche come diasistema della lingua napoletana) parlate nella regione italiana della Basilicata (o Lucania, dal cui nome è tratto l'aggettivo "lucani").

Nel corso dei secoli la Lucania è stata conquistata e in parte colonizzata da diverse popolazioni straniere (il contributo più significativo e tutt'oggi visibile è quello dei Greci delle colonie, che coabitarono con l'indigena popolazione dei Lucani). Dopo la caduta dell'Impero romano e durante il Medioevo, alcuni popoli germanici si stabilirono nella regione, come ad esempio i Normanni), che hanno dato vita a parlate varie ed eterogenee. Per questa ragione, il dialetto lucano presenta delle evidenti diversità a seconda delle varie zone.

Sebbene abbia caratteristiche proprie, questo dialetto presenta varie influenze provenienti dalle regioni limitrofe (Campania, Puglia, Calabria), che sono incorporate dalle zone situate nelle vicinanze di queste regioni.

In linea generale, si può affermare che il dialetto di questa regione è suddiviso principalmente in quattro blocchi, a cui si aggiunge un dialetto alloglotto di origine extraromanza.

**I dialetti dell'area appenninica lucana** sono quelli parlati nella zona centrale ed in quella occidentale della provincia di Potenza ed in diversi comuni dell'entroterra materano. Presentano una pronuncia di vocali generalmente chiuse e legami con quello campano. All'interno di quest'area, secondo alcuni studiosi, farebbero eccezione sei comuni tra cui lo stesso capoluogo di regione (oltre a Potenza, Pignola, Tito, Picerno, Trecchina, Vaglio di Basilicata) in cui si parlerebbero i dialetti gallo-italici di Basilicata, a causa di una probabile immigrazione avvenuta in epoca medioevale di popolazioni provenienti dal Piemonte, ed in particolare dal Monferrato; conseguentemente a ciò la fonetica è molto differente con il resto dell'isola linguistica, anche se con il passare dei secoli si è verificato un processo di convergenza con i dialetti lucani circostanti.

**I dialetti dell'area Apulo-Lucana** sono riscontrabili nella zona orientale e nord-orientale della Basilicata, cioè nella parte collinare della provincia di Matera più vicina alla Puglia (in particolare nei comuni di Matera, Montescaglioso, Irsina), nei comuni che si affacciano sulla Valle del Bradano e nella parte nord-orientale della Provincia di Potenza (specie nei comuni di Rapolla, Venosa, Rionero in Vulture, Melfi, Lavello ecc...). Mostrano una fonetica composta da vocali, in genere, aperte e presentano similarità con il dialetto barese nella zona del Materano. Nella zona di Melfi, invece, il dialetto presenta maggiori somiglianze con quelli della provincia di Foggia e del Nord-Barese. Caratteristica del dialetto del Vulture-Melfese è la totale assenza del passato remoto dei verbi, che viene sempre sostituito con il passato prossimo.

**I dialetti dell'area Metapontina** sono diffusi nella zona della Piana di Metaponto nei comuni di Bernalda, Pisticci, Montalbano Jonico, Policoro, Scanzano Jonico, Nova Siri, Tursi e Rotondella. Hanno radici di origini latine anche se hanno conservato molte caratteristiche greche. Sono molto affini a quelli dell'area appenninica (durante gli anni sessanta e settanta si verificò un consistente fenomeno di immigrazione nel metapontino dalle aree montuose e interne della Basilicata e in particolare della provincia di Potenza) e risentono di influssi pugliesi (tarantini) e calabresi (alto cosentino), anche se c'è da dire che la loro storia segue quella della regione storica della Lucania i cui confini andavano dalla Valle del Bradano fino a Sibari.

**I dialetti dell'area arcaica Calabro-Lucana** sono usati nella parte meridionale della provincia di Potenza a sud del fiume Agri (esempi Francavilla in Sinni, Chiaromonte, Lauria, Castelluccio, Viggianello, Castelsaraceno, Rotonda, Terranova di Pollino, Senise e San Severino Lucano) e della provincia di Matera (Valsinni, San Giorgio Lucano) e, come dice la parola stessa, risentono dell'influenza del dialetto calabrese settentrionale. Tale area, unita al confinante versante calabrese posto a sud del massiccio del Pollino, è detta Mittelzone o area Lausberg dai linguisti, e presenta un sistema vocalico che per taluni aspetti si distingue nettamente da quelli delle zone circostanti, con vocalismi che spaziano da quello sardo a quello siciliano in alcuni comuni. All'interno di questa zona linguistica ci sono due eccezioni: la prima è costituita dal dialetto marateota, un'isola alloglotta corrispondente al solo comune di Maratea, che mischia origini latine, greche, arabe e osche, con vocalismi siciliani. La seconda eccezione riguarda il dialetto laurisciano, di forte derivazione napoletana, parlato a Lagonegro e nel Vallo di Diano.

## **ARTIGIANATO**

Unica regione italiana alla quale la storia ha regalato una duplice denominazione: Basilicata e Lucania. Anche se il nome politico-amministrativo della regione è Basilicata, i suoi abitanti ancora oggi preferiscono essere indicati come Lucani piuttosto che Basilicatesi. La tradizione pastorale e contadina della regione riflette pienamente le attuali produzioni artigiane arricchita anche da varie culture del suo passato storico. Le testimonianze le possiamo trovare nel Museo Provinciale di Potenza dove sono esposti reperti preistorici di tutte le epoche quali: lucani, greci e romani. Durante le monotone giornate invernali il contadino, il mandriano, il pastore passavano il tempo ad incidere, intagliare e scolpire storie fantastiche di briganti e di caccia. E le donne, invece a casa, approntavano marchi di pane, stampi per dolci e per burro, conocchie e rocche. Inventavano leggiadri ornamenti per porli su manici di forchette, cucchiari, coltelli: cuoricini, stelle di cuori, fiori, galletti, arieti, pecore. Da qui l'inconfondibile tradizione pastorale e contadina della regione che si riflette pienamente nelle attuali produzioni artigiane insieme ai preziosi pizzi e merletti destinati principalmente ad arricchire la dote ed addobbare le immagini votive nelle chiese o per rendere più ricchi i paramenti dei sacerdoti. In molti centri, ma in particolare ad Avigliano, operano artigiane specializzate nei lavori di filatura e tessitura sui telai a mano. *Inoltre vanno ricordati lavori di artigianato quali il legno intagliato, il rame, il ferro battuto, la tessitura, il vimine, strumenti musicali (zampogne), la cartapesta, a Matera, le terrecotte e le ceramiche.*

L'artigianato lucano mostra origini lontane nel tempo: affonda le sue radici nella cultura pastorale contadina, della quale oggi mantiene i caratteri fondamentali, anche nelle espressioni più moderne.

Numerosi sono gli oggetti della tradizione artigiana creati per soddisfare le comuni esigenze di vita quotidiana. ***I materiali normalmente impiegati per la realizzazione di forme e oggetti sono da sempre: legno, argilla, tufo, cartapesta, fibre tessili, paglia e vimini.***

Il legno è forse il materiale maggiormente utilizzato dall'artigianato locale, i cui oggetti nascono grazie a un paziente lavoro di coltello e privilegiano soggetti di vita pastorale o personaggi della tradizione storica.

Si producono anche mestoli, forchettoni, bastoni, timbri per il pane, che hanno sui manici personaggi in costume tradizionale, figure femminili, barbuti briganti, carabinieri ottocenteschi e animali.

Molto importanti sono gli utensili per la lavorazione della pasta e del pane, i barilotti per l'acqua o il vino, i taglieri lavorati per affettare formaggi e salumi, le scatole, i barattoli, piatti e mortai.

A Matera è stata ripresa l'arte dell'ebanisteria, con la produzione o il restauro di mobili a intarsio. A Forenza, invece, abili artigiani producono mobili rustici evidenziando cerniere e incastri. Ad ogni modo, il legno viene lavorato soprattutto in località, quali Avigliano, Pietrapertosa, S. Giorgio Lucano, Stigliano, Francavilla in Sinni, Terranova di Pollino e Viggianello.

La Basilicata è particolarmente ricca di argilla. Quest'ultima viene utilizzata per la produzione di maioliche, porcellane e ceramiche di pregevole manifattura, accanto alla realizzazione di piatti, bicchieri, "cucumi", anfore, orcioli, brocche, ma anche vasi, contenitori per le spezie e lucerne. Le principali zone di produzione sono: Grottole, Policoro, Melfi, Venosa, Rionero in Vulture, Matera. Matera è particolarmente conosciuta per la produzione di piatti istoriati, presepi in terracotta dipinti a mano e fischiotti in terracotta, che vengono chiamati "cucù". Assai famosa è anche la produzione di cartapesta e tufo, che arricchiscono il panorama dell'artigianato: opere d'arte sono i presepi in cartapesta che riproducono la Natività, ambientata negli storici rioni "I Sassi"; sempre a tema religioso il Carro trionfale della Bruna, utilizzato il 2 luglio per la festa, interamente in cartapesta su una struttura in legno.

Il tufo viene, invece, impiegato per la produzione di tavolini, comignoli, lumi e sculture ispirate a motivi della tradizione culturale-storica, per lo più complementi di arredo o finiture architettoniche. Materiali quali paglia e vimini sono assai frequenti all'interno della regione: trovano il loro massimo impiego a Maratea, dove si intrecciano ceste con coperchio, panieri, "spase" per seccare la pasta fatta in casa, fuscilli in giunco di fiume per ricotte e formaggi, ma anche cestini e borse.

Tali materiali sono particolarmente adottati a Francavilla in Sinni, Accettura, Ruoti, Avigliano e Venosa. In particolare, le sedie impagliate si producono con maestria a Spinoso, Abriola e Francavilla in Sinni.

Una produzione lucana assai fiorente interessa la tessitura artigianale dei tappeti, grazie alle abbondanti lane di pecora presenti nella regione.

Le tecniche di produzione adottate sono due: quella del "tappeto annodato" in uso ad Avigliano e quella del "tappeto kilim" in uso a Savoia di Lucania.

Ad Avigliano vengono ancora realizzati i famosissimi costumi tradizionali, così come nelle comunità albanesi del Pollino, S. Paolo Albanese, S. Costantino Albanese e Cersosimo, dove si lavora ancora con strumenti antichi quali spole, rocche, filatoi e telai a mano.

Il ricamo e il merletto sono ancora oggi attività assai diffuse in tutta la regione, così come l'arte di forgiare i metalli.

In relazione a quest'ultima, numerosi sono i lavori in ferro a Corleto Perticara, Rapone, Rivello, Avigliano, Sasso di Castalda, Potenza e Matera, soprattutto attrezzi per il camino o ringhiere e cancellate. A Stigliano si producono campanacci per le mucche patinati in ottone e smaltati. A Trecchina e Cancellara si lavora la latta per la produzione di attrezzi da cucina.

Il rame, infine, è particolarmente lavorato a Rivello, Potenza, Tricarico e S. Angelo Le Fratte.

Per gli appassionati di strumenti musicali, a Viggiano potrà trovare l'arpa diatonica denominata "arpa viggianese", antichissimo strumento qui assai diffuso.

La Basilicata mostra, dunque, un artigianato assai fiorente, composto da innumerevoli forme, materiali e prodotti così diversi fra loro, in grado di rendere questa terra profondamente affascinante.